

Cava “reginetta” di porcellana Ecco il Museo della Ceramica

Tra storia e occupazione: è il progetto dell'Mccm che sta per nascere all'ex Eca San Giovanni ospiterà collezioni di grandi artisti: «Una vetrina internazionale»

L'INIZIATIVA » LA COLLEZIONE

Cava de' Tirreni si riscopre reginetta della ceramica. E si mette in mostra, letteralmente. Lo fa nelle stanze di quel che sarà il Museo della Ceramica contemporanea mediterranea, l'Mccm: sembra un numero romano, ed invece è l'acronimo del «luogo del dialogo internazionale, che parte dalla valle metelliana ed abbraccia tutto il bacino del Mediterraneo, nel quale si incontrano le culture nel campo della ceramica e del design artigianale e industriale». È così che lo definiscono entusiasticamente dai piani alti di Palazzo di Città.

Ieri mattina “la Cava” ha presentato lo scheletro di quel che sarà il museo, un *unicum* nel suo genere, che sta per veder la luce tra le quattro mura del Complesso monumentale di San Giovanni, nei pressi dell'antico monastero delle Clarisse, che oggi ospita la Sala della Pergamena Bianca, quella che ricorda ai metelliani il giorno in cui ebbero carta bianca dal re e, per lealtà, manco tirarono fuori la penna e il calamaio, de il Teatro “Luca Barba”. È il quartier generale del “Sistema Culturale Integrato”, così hanno deciso di chiamarlo nella “piccola Svizzera”: c'è l'Mccm e ci sono pure il museo virtuale della storia longobarda, con sale espositive multimediali sulla storia e le tradizioni cittadine, quello di Mamma Lucia - la venerabile donna che, tra le macerie della seconda guerra mondiale, raccolse i resti dei caduti in guerra -, la sala teatro comunale, il recupero e la rifunzionalizzazione del Castello di Sant'Audatore e dell'Eremo di San Martino e la realizzazione di un' app per la promozione turistica culturale.

Progetti finanziati col Pics, il Programma integrato città sostenibile: otto i macrointerventi previsti a Cava de' Tirreni. All'incontro con la stampa, in remoto, hanno partecipato il Sindaco Vincenzo Servalli, i curatori del progetto Massimo Bignardi (assente François Burkhardt per motivi di salute) e dell'allestimento, Massimo Granese.

«La nostra tradizione ceramica - dice Servalli - ci inserisce tra le 40 città di antica tradizione ceramica italiana il museo ci proietta in una dimensione internazionale forte delle grandi capacità

dei nostri produttori nel campo artistico, dell'innovazione, del *design* ».

Nell'ex Eca ci saranno opere ceramiche frutto di donazione: c'è pure la collezione di Linda Burkhardt e di altri grandi artisti del XX secolo. «Il museo non sarà solo un percorso espositivo di grandi artisti - dice il professor Bignardi - ma un polo internazionale di studio, ricercadi conservazione di un grande patrimonio artistico e culturale della ceramica». Gli fa eco Granese: «Sarà un allestimento semplice, ma estremamente funzionale ad una fucina di idee e di creatività e all'esposizione delle massime espressioni artistiche internazionale ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri al Complesso monumentale San Giovanni di Cava de' Tirreni la presentazione del progetto del Museo della ceramica contemporanea mediterranea

